

«Presto lo stato d'emergenza» Sì dal governo, funzionerà così

La conferma della ministra Finocchiaro. I precedenti di Emilia Romagna e Veneto

«Il più rapidamente possibile». Da Roma, il governo assicura che la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale per l'evento di Livorno arriverà presto. «Sono state inviate squadre di tecnici che, mediante sopralluogo, stanno raccogliendo le informazioni occorrenti per il perfezionamento dell'attività istruttoria, propedeutica alla delibera del Consiglio dei ministri, che sarà adotta il più rapidamente possibile» ha confermato ieri la ministra ai rapporti col Parlamento Anna Finocchiaro rispondendo ad Alfonso Bonafede del M5S nel Question time alla Camera. È la svolta attesa dal presidente della Regione Enrico Rossi e dal sindaco di Livorno, Filippo Nogarini. I tre milioni previsti dalla Regione servono solo per tamponare le prime falle. I danni, ancora non quantificati puntualmente, sono nettamente superiori. Ieri, durante un incontro organizzato in Prefettura dal prefetto Anna Maria Manzone e dalla Regione con le associazioni di categoria, Rossi ha ipotizzato però la cifra che intende chiedere al governo: 180 milioni di euro.

La dichiarazione dello stato di emergenza nazionale servi-



Il ministro
Finocchiaro



Il governatore
Enrico Rossi

rà, come hanno ricordato Rossi e Nogarini, non solo a ripristinare le infrastrutture distrutte ed a realizzare le opere di messa in sicurezza, ma a sostenere i cittadini e le aziende che hanno subito danni. Senza il decreto del governo, questo passaggio sarebbe diventato impossibile, hanno ricordato Rossi e Nogarini. «Ci sentiamo rassicurati dalle dichiarazioni della ministra Anna Finocchiaro — ha commentato Rossi — che al question time alla Camera ha risposto che il Fondo emergenze ha la disponibilità di risorse necessarie per il provvedimento». Ma come potrebbe funzionare l'«operazione Livorno»?

La richiesta di Rossi e del sindaco è di avere lo stesso trattamento arrivato per l'alluvione del 2010 in Veneto o il terremoto in Emilia Romagna nel 2014. Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza, viene nominato un commissario

(in entrambi i casi precedenti, fu scelto il presidente della Regione in carica) a cui attribuire anche la responsabilità (ed i poteri straordinari per gli interventi di ripristino) di tutte le operazioni.

Ai Comuni, venne chiesto di raccogliere le perizie da parte di aziende e private sulla stima dei danni, che poi venivano trasmesse alla Regione per una successiva valutazione. Nel caso del Veneto, molto più esteso di quello di Livorno (quattro province e una ventina di Comuni) le richieste complessive da parte dei privati arrivarono a quota 950 milioni. In realtà, alla fine i fondi stanziati a questo scopo furono circa 200 milioni. Solo una parte furono rimborsati, anche perché alcuni Comuni non raccolsero in tempo le perizie dei danneggiati. In Toscana, la richiesta di Rossi (che ieri ha decretato lo stato di emergenza regionale) è ora di 180 milioni: il ministro Finocchiaro ha assicurato che i fondi a disposizione sono sufficienti «a fronteggiare gli oneri che saranno individuati a seguito del completamento dell'istruttoria».

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la dichiarazione

Si dovrà nominare un commissario, che solitamente è il presidente della Regione colpita, che avrà poteri straordinari per il ripristino

